VareseNews

Opengate, tutti assolti. Non fu bancarotta fraudolenta

Pubblicato: Venerdì 13 Dicembre 2013

Sono **stati tutti assolti gli amministratori coinvolti nel fallimento di Opengate**, la società della new economy, prima a quotarsi in borsa al nuovo mercato, che fallì nel 2003 dopo una serie di disavventure che la procura di Varese inquadrò nel reato di bancarotta fraudolenta. Vanno però distinti i due piani, se da un lato fu una impresa industriale finita male, dall'altro il tribunale di Varese presieduto dalla dottoressa Anna Giorgetti , venerdi 13 dicembre, ha sancito che non si trattò di una distrazioni di fondi a danno dei risparmiatori. Gli imputati semplicemente andarono incontro a un fallimento in tribunale – forse il più grande della storia di Varese, con 180 milioni di euro di capitale – ma senza infrangere le leggi.
I giudici hanno dunque dato ragione agli avvocati delle difese e assolto tra gli altri Pietro Pozzobon, allora principale manager di Opengate, difeso da Fabrizio Busignani e Michele Lodi mentre il pm Luca Petrucci aveva chiesto pene, per tutti i 12 imputati, tra i 3 e i 4 anni di carcere. Per la seconda volta, dopo la causa civile, **perdono in un'aula di giustizia i risparmiatori, che nel numero di circa 700 si erano costituiti parte civile,** anche grazie ad alcune associazioni, per chiedere rimborsi che si attestavano intorno a 8 milioni di euro.
Il processo riguardava un gruppo di società con a capo Opengate Group spa, e plurime contestazioni. Già in sede di udienza preliminare una parte dei reati vennero esclusi. Il gup aveva disposto il rinvio a giudizio con riferimento a ulteriori episodi. Originariamente si trattava di due distinti provvedimenti penali partiti autonomamente per il fallimento di Opengate spa, ma anche per quelli di Opengate Group spa e Adventur Spa. I due procedimenti rimasero distinti fino all'udienza preliminare e vennero riuniti negli atti preliminari al dibattimento. **Vennero nominati diversi consulenti** e furono acquisite le relazioni dei curatori fallimentari. Tuttavia nel dibattimento furono dichiarate inutilizzabili le consulenze tecniche del pubblico ministero, e non ammesse all'esame. I singoli capi di imputazione si sono estinti con formule di piena assoluzione: o perché il fatto non sussiste, oppure perché il fatto non costituisce reato. Su un unico capo di imputazione è stata riconosciuta la prescrizione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it